

EMILIO CANNARSI
**IL CERCHIO DI GESSO
 e altri racconti**

Il Poligrafo, Padova 2012, pp. 212.

Nel suo recente *Scrittura a perdere*, Giulio Ferroni sostiene che “la forma breve del racconto (...) è oggi la più adatta a toccare la frammentarietà e la pluralità dell’esperienza”, affermazione che si adatta molto bene a *Il cerchio di gesso*, con il quale Emilio Cannarsi ritorna alla scrittura narrativa dopo la pubblicazione del suo primo romanzo *La bottega della salute*.

Rifacendosi all’impostazione scenica de *Il cerchio di gesso del Caucaso* di Bertolt Brecht, al quale s’ispira il titolo del libro, l’autore ha proposto una serie di racconti nei quali ha voluto espandere le ambientazioni in luoghi e tempi diversi, facendo in modo che il lettore rimanga esterno alle vicende per poter essere critico e riflettere sui fatti narrati.

Laureato in Giurisprudenza e Scienze politiche, Emilio Cannarsi per molti anni si è occupato di relazioni industriali, pubblicando numerosi articoli sul tema di società e lavoro, frutto di una lunga esperienza sul campo. Nel passaggio da saggi decisamente tecnici alla narrativa, si è rivelato uno scrittore duttile ed efficace, dotato di una ricchezza espressiva di sorprendente intensità e con una prosa sobria e leggera, che rifugge da ricercatezze linguistiche.

I dodici racconti che compongono il libro sono

dedicati al recupero di storie ed eventi che sembrano riaffiorare dal passato dell’autore; i personaggi sono ben delineati e credibili, di loro si colgono subito le implicazioni psicologiche, che testimoniano una lunga consuetudine all’osservazione e alla riflessione, spesso accompagnata dal piacere per la provocazione.

Nel primo racconto, *Il cerchio di gesso*, che dà il titolo alla raccolta, è descritto il rapporto tra il protagonista adulto e lui stesso bambino, in uno sdoppiamento di ruoli che non ha nulla a che vedere con la nostalgia per il passato. Seguono altri racconti nei quali alla cura nella descrizione dei personaggi e dei luoghi si unisce una velata ironia che induce il lettore a riflettere sulle incognite della vita. In queste storie la voce della memoria ripercorre vicende e figure che diventano oggetto di un’indagine curiosa e meditata sul mondo che ci circonda e sulla condizione dell’uomo contemporaneo. Particolarmente piacevole è l’episodio finale dove l’autore ritorna in prima persona a descrivere in modo semplice, ma estremamente efficace, un fatto che gli è accaduto e che, anche se apparentemente insignificante, testimonia la sua passione per la ricerca non solo linguistica.

Nel libro non mancano i riferimenti culturali e le citazioni di numerosi classici della letteratura italiana e straniera, che rivelano uno scrittore colto e amante della lettura.

Roberta Lamon

